



Associazione Internazionale Karol Wojtyła
APS per il sollievo della sofferenza umana

SOFFERENZA E RELIGIONI ABRAMITICHE

A cura di Rosanna Cerbo
Antonio Angelucci, Gabriella Liberati e Mario Balzano

PAOLO 
LOFFREDO

Proprietà letteraria riservata


Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

ISBN 979-1281068-13-1

© 2023 by Paolo Loffredo Editore srl
Copyright by Paolo Loffredo Editore Srl and the Authors.

PAOLO
LOFFREDO



80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 
www.loffredoeditore.com

INDICE

ROSANNA CERBO	
<i>Prefazione</i>	p. 9

PRIMA PARTE IL SIGNIFICATO DEL DOLORE E DELLA SOFFERENZA

GASPARE MURA	
<i>Il dolore nelle religioni abramitiche</i>	» 17
GIUSEPPE LORIZIO	
<i>Il senso del dolore nella fede cristiana</i>	» 25
ROBERTO DELLA ROCCA	
<i>Il dolore nell'ebraismo tra pensiero e legge</i>	» 31
ABDELLAH MASSIMO COZZOLINO	
<i>Il problema del male e della sofferenza nell'Islam</i>	» 39
NICOLAE PICU	
<i>Essere nella Chiesa di Cristo significa essere la Chiesa di Cristo</i>	» 53
PAOLO NASO	
<i>Dolore e sofferenza nel tempo della pandemia: una prospettiva protestante</i>	» 57
NADER AKKAD	
<i>La morte e la sofferenza nell'Islam</i>	» 63
MIRELLA MANOCCHIO	
<i>Il dolore e la sofferenza nel metodismo</i>	» 75
PALMA SGRECCIA	
<i>Abitare la sofferenza</i>	» 85

ALESSIO PRENCIPE	
<i>Come si pone il credente e l'agnostico, di fronte alla sofferenza...</i>	p. 91
LAYLA MUSTAPHA AMMAR	
<i>La fede nell'Islam: una via per superare il dolore.</i>	» 95
MARTA ELISA BEVILACQUA	
<i>L'agnostico di fronte al dolore</i>	» 101
ROBERTO CIPRIANI	
<i>Dolore e sofferenza</i>	» 109

SECONDA PARTE
L'UOMO DI FEDE E L'UOMO NON CREDENTE
DI FRONTE ALLA SOFFERENZA, OGGI

Intervista A Rav RICCARDO DI SEGNI	
<i>a cura di Giovanni Zavatta</i>	» 115
Intervista a Monsignor VINCENZO PAGLIA	
<i>a cura di Giovanni Zavatta</i>	» 119
Intervista a ABDELLAH REDOUANE	
<i>a cura di Giovanni Zavatta</i>	» 129
Intervista a MAHMUD MOHAMMED EL-MOALMY	
<i>a cura di Paolo Branca.</i>	» 135
Intervista a Rav DAVID ROSEN	
<i>a cura di Miriam Meghnagi.</i>	» 141
Intervista a VITTORINO ANDREOLI	
<i>a cura di Lorella Di Biase</i>	» 155
Intervista a CARLO ROVELLI	
<i>a cura di Lorella Di Biase</i>	» 161
Intervista a CECILIA COSTA	
<i>a cura di Sabina Caligiani</i>	» 167
Intervista a ABDO RAADA	
<i>a cura di Maria Christina Rigano</i>	» 179

Intervista a ROBERTO ROSSI <i>a cura di</i> Mario Balzano	p. 185
Intervista a PAOLO CANCELLI <i>a cura di</i> Mario Balzano	» 189
Intervista a DAVID MEGHNAGI <i>a cura di</i> Alberto Di Giglio	» 195

TERZA PARTE L'ESPRESSIONE DELLA SOFFERENZA NELL'ARTE

Intervista a ALBERTO SERMONETA <i>a cura di</i> Andrea Lonardo	» 203
Intervista a GIUSEPPE MANSUR BAUDO <i>a cura di</i> Andrea Lonardo	» 213
Intervista a CLAUDIO STRINATI <i>a cura di</i> Andrea Lonardo	» 219
CLAUDIA CANEVA <i>Musica, speranza e superamento della morte.</i>	» 229

QUARTA PARTE GLOSSARIO DI BIOETICA DI FINE VITA

<i>Glossario di bioetica di fine vita destinato ai cittadini</i>	» 239
--	-------

ALLEGATO

<i>Dichiarazione congiunta delle religioni monoteiste abramitiche sulle problematiche del fine vita</i>	» 257
---	-------

PREFAZIONE

Le religioni rivestono un ruolo primario nel tessuto sociale e culturale della popolazione umana. Il contesto istituzionale è indispensabile, ma la loro forza di espressione è rappresentata dalle persone, dai credenti. Persone di religioni diverse che dialogano tra loro sono la base per la convivenza pacifica tra le genti e il dialogo presuppone conoscenza reciproca e l'identificazione di valori esistenziali condivisi.

L'Associazione Internazionale Karol Wojtyła (AIKW) – i cui soci, per statuto, appartengono alle tre grandi religioni monoteiste abramitiche: ebraismo, cristianesimo e islam – ritiene fondamentale il dialogo tra persone di fedi diverse e il confronto tra religioni sui temi sociali, culturali, etici e morali che riguardano la complessità della vicenda umana, soprattutto nel mondo attuale, e le questioni della esistenza umana che interessano ogni singolo individuo di ogni comunità: vita, morte, rapporto con Dio e con gli altri, la presenza del male nel Creato e il valore del perdono.

Proprio recentemente si è svolto lo storico incontro di Riyad nel maggio 2022, organizzato dalla Lega Musulmana Mondiale, *Forum sui valori comuni dei fedeli religiosi*, che ha radunato i più importanti leader di tutte le religioni ed intellettuali ed a cui ho avuto l'onore di partecipare.

Ebrei, cristiani e musulmani siamo ben consapevoli dei tanti valori che ci uniscono nella vita spirituale, nella morale, nell'orientamento etico, nella tutela della famiglia, nella protezione che deve essere accordata ai più deboli, ai malati ed ai sofferenti. Ci uniscono l'obbedienza alla legge di Dio, il rispetto della sacralità della vita, la responsabilità sociale e la ricerca della pace.

Uno dei grandi temi di confronto tra le religioni è rappresentato dalla sofferenza umana in tutte le sue forme, fisiche, morali, psicologiche, sociali, comprese quelle collegate a discriminazione e intolleranza culturale, sociale, religiosa e di genere. L'Associazione Internazionale Karol Wojtyła mette al centro

della propria attività la lotta alla sofferenza, il significato della sua presenza nella vicenda umana. Ed è nel perseguimento della propria missione che l'Associazione Internazionale Karol Wojtyła ha promosso la pubblicazione di questo volume che intende indagare su *Dolore e sofferenza nel mondo contemporaneo: la visione delle religioni abramitiche*, un tema reso ancor più attuale dalla pandemia, non ancora del tutto domata, e dallo scoppio della guerra in Ucraina, nella nostra Europa.

I capitoli di cui si compone il libro affrontano in maniera più approfondita e con prospettive diverse gli argomenti già sviluppati dall'AIKW nel precedente volume *Il Significato del dolore nelle religioni monoteiste* (Edizioni Romane di Cultura, 2010). Un tema che riteniamo centrale riguarda l'atteggiamento di fronte alla sofferenza dell'uomo credente in Dio e dell'uomo agnostico o ateo, in un mondo come quello attuale, materialista e privo di senso di trascendenza, di fede religiosa e spesso intriso di una spiritualità generica, non raramente espressa in modo superficiale e non intimamente vissuta. Di fronte alle inevitabili tempeste della vita il credere o meno alla trascendenza umana, credere in Dio e vivere una fede religiosa, cosa cambia nel nostro modo di affrontarle? Nella parte dedicata all'Arte e la sofferenza, illustri studiosi dialogano poi sulle modalità con cui il dolore e la sofferenza viene rappresentata nelle varie espressioni raffigurative e musicali, secondo le sensibilità e tradizioni delle diverse fedi di appartenenza.

Non tutti conoscono la differenza tra dolore e sofferenza e spesso non risulta facile da cogliere.

Il dolore è un meccanismo fisiologico, essenziale per la sopravvivenza dell'organismo, poiché rappresenta un segnale d'allarme che scatta quando si verifica una lesione interna o esterna, ci avverte del pericolo e ci permette di intervenire per evitare un danno maggiore. Il dolore fisiologico nasce dalla stimolazione di sensori – recettori specifici – situati sulla superficie esterna o all'interno dell'organismo e, attraverso i nervi periferici ed il midollo, arrivano al cervello dove acquista dimensioni emotive ed affettive. Per sentire il dolore è necessario essere coscienti: non si sente dolore durante il sonno (se il dolore è forte ci si sveglia) o durante l'anestesia. In alcuni casi eventi psicologici creano la sensazione dolorosa, senza una lesione organica; è il dolore cosiddetto psicogeno, in cui manca la stimolazione dei recettori, ma il dolore avvertito dal paziente è reale. Il dolore diventa patologico, quando si automantiene, non è più collegato ad una lesione perde quindi il significato iniziale di allarme e diventa

una malattia di per sé, purtroppo spesso cronica. Quindi, dolore inutile, non più arma di difesa ma meccanismo di offesa.

La sofferenza, morale, psichica è, invece, una condizione mentale, collegata o meno al dolore fisiologico cronico o psicogeno. Rappresenta una sensazione legata al nostro mondo emotivo e spirituale. Deriva dal latino *sufferre sub fero*: sopportare, resistere a qualcosa di doloroso non solo fisico o psicologico, ma anche esclusivamente morale e spirituale (la morte di un caro o la solitudine).

Un argomento che abbiamo voluto trattare in questo volume è quello del dolore e della sofferenza in un periodo critico della esistenza umana, nel fine vita.

La morte organica è la fine irreversibile di ogni funzione biologica e rappresenta la perdita definitiva delle informazioni contenute nel cervello, ovvero la personalità, le emozioni, la memoria. L'evento morte dura pochi secondi, mentre il processo del morire può durare ore, mesi, anni (malattie croniche degenerative, oncologiche). Il processo patologico – malattia o trauma – che conduce alla morte è molto spesso caratterizzato da dolore fisico, da sofferenza morale, psicologica, spirituale. Ed è questo che spaventa di più. È qui che, quando non sono più possibili terapie, se non la medicina del dolore, devono intervenire le cure palliative, cioè il sollievo dei vari sintomi presenti. Le religioni abramitiche in questo hanno una visione comune: nella fase finale della vita è d'obbligo curare il dolore, anche con farmaci oppiacei, e mettere in atto tutto ciò che possa aiutare l'individuo a vivere il più possibile sereno questo tratto di vita, mentre è vietata l'eutanasia. Ed è fondamentale anche la cura della sofferenza, con supporto psicologico, empatico, spirituale e, se richiesto, religioso. Abbiamo voluto, quindi, proporre un Glossario, diretto alla popolazione generale, di termini spesso non chiari: eutanasia, sedazione profonda, suicidio assistito, stato vegetativo, morte cerebrale. Ringraziamo ancora la Pontificia Accademia della vita che ha permesso la pubblicazione della *Dichiarazione congiunta delle Religioni Abramitiche sulle problematiche del Fine Vita* sottoscritta nell'ottobre 2019, da oltre quaranta rappresentanti delle diverse fedi e allegata al Glossario.

Sono un medico che si occupa della medicina del dolore e sono credente, cristiana cattolica. Le autorevoli figure coinvolte nella realizzazione di questo volume sanno esaminare molto meglio di me la questione del dolore e della sofferenza umana dal punto di vista, spirituale, teologico e dottrinario, nella visione delle religioni monoteiste abramitiche. Al contempo, è mio grande desiderio che questo volume sia dedicato ad una persona che molto ha sofferto,

che tutti noi stimiamo e che molti di noi amano, Karol Wojtyła, e ad importanti rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste che hanno con lui condiviso con entusiasmo il grande impegno del dialogo tra persone di fede diversa: Rav Elio Toaff, Rav Giuseppe Laras, Cardinal Carlo Maria Martini, Cardinal Elio Sgreccia, Sheikh ‘Abd al-Wāḥid Pallavicini e Ambasciatore Mario Scialoja.

Un grazie, dunque, agli Autori e a coloro che con encomiabile impegno hanno realizzato le interviste.

Senza il continuo sostegno e l’aiuto preziosissimo degli altri curatori, Prof. Antonio Angelucci, Dott. Gabriella Liberati e Prof. Mario Balzano, questo volume non avrebbe visto la luce.

Si ringrazia il Dott. Emiliano Stornelli per il supporto dato e la cura spesa nelle fasi iniziali del tavolo di lavoro che ha portato, successivamente, con i curatori, al traguardo della pubblicazione.

Un sentito ringraziamento anche all’Editore, che in ogni momento ci è stato vicino.

Mi piace concludere ricordando alcuni messaggi di Karol Wojtyła, Sua Santità Giovanni Paolo II, sulla sofferenza umana e sulla terapia del dolore, soprattutto quando si accompagna alla malattia nella fase finale dell’esperienza terrestre dell’uomo. Queste testimonianze appaiono condivisibili da tutti coloro che credono in Dio, che possiamo chiamare in modo diverso, ma che sappiamo essere unico:

«[...]La sofferenza appartiene alla vicenda storica dell’uomo, il quale deve imparare ad accettarla e superarla... Bisogna rendersi conto che anche il dolore e la malattia fanno parte del disegno di Dio, e come tali vanno accettati, anche se è giusto lottare contro la malattia, perché la salute è un dono di Dio» (Giubileo degli ammalati, 2000).

Il 12 novembre 2004, nel Discorso tenuto alla Conferenza internazionale del Pontificio consiglio per la pastorale della salute, sottolineò: *«[...] Il rifiuto dell’accecamento terapeutico non è un rifiuto del paziente e della sua vita, ma è espressione del rispetto che in ogni istante si deve al paziente. [...] Al medico non deve essere impedito di rispettare il desiderio di un paziente di permettere al naturale processo di morte di seguire il suo corso nella fase finale di malattia. Nell’immediatezza di una morte che appare ormai inevitabile ed imminente è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita poiché vi è grande differenza etica tra “procurare la morte” e “permettere la morte”: il primo atteggiamento rifiuta e nega la vita, il secondo accetta il naturale compimento di essa.*

*Sarà proprio questo senso di amorevole rispetto che aiuterà ad accompagnare il paziente fino alla fine, ponendo in atto tutte le azioni e attenzioni possibili per diminuirne le sofferenze e favorirne nell'ultima parte dell'esistenza terrena un vissuto per quanto possibile sereno, che ne disponga l'animo all'incontro con il Padre celeste. Soprattutto nella fase della malattia, in cui non è più possibile praticare terapie proporzionate ed efficaci, mentre, si impone l'obbligo di evitare ogni forma di ostinazione o accanimento terapeutico, si colloca la necessità delle "cure palliative" che, come afferma l'enciclica *Evangelium vitae*, sono «destinate a rendere più sopportabile la sofferenza nella fase finale della malattia e di assicurare al tempo stesso al paziente un adeguato accompagnamento». [...] Le cure palliative, infatti, mirano a lenire, specialmente nel paziente terminale, una vasta gamma di sintomi di sofferenza di ordine fisico, psichico e mentale, e richiedono perciò l'intervento di un'équipe di specialisti con competenza medica, psicologica e religiosa, tra loro affiatati per sostenere il paziente nella fase critica» (Discorso tenuto alla Conferenza internazionale del Pontificio consiglio per la pastorale della salute).*

Nell'enciclica *Evangelium vitae* Giovanni Paolo II, nell'esortare al valore ed alla inviolabilità della vita umana, puntualizza: «[...] è stata sintetizzata la dottrina tradizionale sull'uso lecito e talora doveroso degli analgesici nel rispetto della libertà dei pazienti, i quali devono essere posti in grado, nella misura del possibile, "di soddisfare ai loro obblighi morali e familiari e soprattutto devono potersi preparare con piena coscienza all'incontro definitivo con Dio. D'altra parte, mentre non si deve far mancare ai pazienti che ne hanno necessità il sollievo proveniente dagli analgesici, la loro somministrazione dovrà essere effettivamente proporzionata all'intensità e alla cura del dolore, evitando ogni forma di eutanasia quale si avrebbe somministrando ingenti dosi di analgesici proprio con lo scopo di provocare la morte"». Con parole simili si esprime papa Pio XII nel 1956.

In particolare, nell'Enciclica *Evangelium vitae* è stata sintetizzata la dottrina tradizionale sull'uso lecito e talora doveroso degli analgesici nel rispetto della libertà dei pazienti, i quali devono essere posti in grado, nella misura del possibile, «di soddisfare ai loro obblighi morali e familiari e soprattutto devono potersi preparare con piena coscienza all'incontro definitivo con Dio» (n. 65) (cfr. *Discorso in occasione della Conferenza internazionale del pontificio Consiglio per la pastorale della salute*, 12 Novembre 2004).